



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL SEGRETARIO



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

U. prot CTVA - 2014 - 0000093 del 13/01/2014

Pratica N.

Ref. Mittente:



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

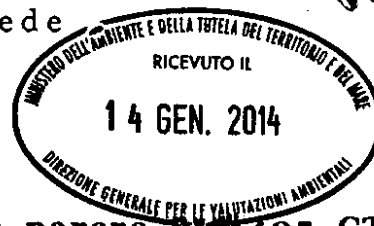
E. prot DVA - 2014 - 0000823 del 14/01/2014

Al Sig. Ministro
per il tramite del Sig. Capo di Gabinetto

Sede

Direzione Generale per le
Valutazioni Ambientali

Sede



OGGETTO: I.D. VIP 1782 trasmissione parere n. 1405 CTVA del 20 dicembre 2013. Richiesta di parere art.9 D.M. 150/07 disposto L. 241/90, concessione di coltivazione idrocarburi denominato B.C13.AS progetto Clara Nord Ovest. Parere Commissione CTVA 1268, del 21/06/2013, richiesta di eventuale modifica e/o integrazione del quadro prescrittivo con riferimento alle prescrizioni nn. 4,7,8,9,15,17,19 e 21, proponente Eni Spa Divisione Exploration & Production.

Ai sensi dell'art. 11, comma 4 lettera e) del D.M. GAB/DEC/150/2007, e per le successive azioni di competenza della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, si trasmette copia conforme del parere relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS nella seduta Plenaria del 20 dicembre 2013.

Si saluta.

Il Segretario della Commissione
(avv. Sandro Campilongo)

All. c/s

Ufficio Mittente: MATT-CTVA-US-00
Funzionario responsabile: CTVA-US-08
CTVA-US-08_2013-0419.DOC

Impatto Ambientale
di Verifica
VIA e VAS
Commissione

La presente copia fotostatica composta
di N° 9 fogli è conforme al
suo originale.

Roma, li 13-01-2014



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 1605 del 20 dicembre 2013

<p>Progetto:</p>	<p>Parere Art. 9 DM 150/07</p> <p>Disposto L. 241/90 Concessione di coltivazione idrocarburi denominato B.C13.AS progetto Clara Nord Ovest. Parere Commissione CTVA 1268, del 21/06/2013, richiesta di eventuale modifica e/o integrazione del quadro prescrittivo con riferimento alle prescrizioni nn. 4,7,8,9,15,17,19 e 21</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Eni Spa Divisione Exploration & Production</p>

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

LA COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA PER L'IMPATTO AMBIENTALE – VIA e VAS

VISTA la nota DVA-2013-23987 del 21/10/2013 con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali informa che “A seguito dell'accesso agli atti della procedura in oggetto, la Società Eni S.p.A. Divisione Exploration & Production con nota prot. 944/DICS del 04/10/2013, acquisita al protocollo DVA-2013-23472 del 15/10/2013, che si allega, ha fatto richiesta di modificare le prescrizioni n. 4), 7), 8), 9), 15), 17), 19) e 21) del parere n. 1268, fornendo proprie considerazioni al riguardo. Ciò premesso, si trasmette a codesta Commissione una copia della detta documentazione e si chiede di fornire le proprie valutazioni ed osservazioni in merito, al fine delle più opportune determinazioni di competenza da parte della scrivente. In particolare si chiede se sulla base delle argomentazioni della Società si ritenga di modificare e/o integrare il parere già espresso”;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248” ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile” ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria” ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 4 marzo 2011 e in particolare l'art. 2 “Definizioni”, comma i) che di seguito si riporta “«attività di coltivazione»: insieme delle operazioni necessarie per la produzione di idrocarburi liquidi e gassosi”;

VISTO il parere n. 1203 del 12/04/2013 con il quale la Commissione esprime giudizio positivo di compatibilità con prescrizioni relativamente al progetto “Concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi B. C13.AS Progetto CLARA NWNORD OVEST”;

VISTO il parere 1268 del 21/06/2013 con il quale la Commissione conferma il giudizio positivo sulla compatibilità ambientale del progetto “Concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi B.C13.AS Progetto CLA NW NORD OVEST”, e sostituisce il quadro prescrittivo del parere n. 1203 del 12/04/2013;

VISTA la nota del Proponente prot. 944/DICS del 04/10/2013, acquisita al prot. DVA-2013-23472 del 15/10/2013 con la quale il Proponente “in ordine alle specifiche motivazioni addotte, si chiede la modifica delle prescrizioni di cui ai numeri 4), 7), 8), 9), 15), 17), 19), 21) del Parere della Commissione VIA n. 1268 del 21 giugno 2013 nei termini proposti”;

In merito alla richiesta di modifica della prescrizione 4:

VISTA la prescrizione 4 del parere 1268/2013 che di seguito si riporta: “In fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori dovrà essere presentato

- a. Un progetto di dismissione e ripristino dell'ambiente nella configurazione marina ante operam con la stima dei costi. Il ripristino dovrà essere attuato ad esaurimento del giacimento come quantificato dalla

producibilità di progetto;

- b. Detto progetto dovrà anche contenere le misure per le bonifiche e la rimozione delle condotte e dovrà contenere tutte le misure per minimizzare tutte le possibili ricadute sull'ambiente, con particolare riferimento a risospensione dei sedimenti e aumento della torbidità;
- c. Detto progetto, concordato con la Regione Marche, dovrà essere trasmesso per conoscenza al MATTM”;

VISTA la richiesta del Proponente di sopprimere, limitatamente alla prescrizione 4, il punto “ b) Detto progetto dovrà anche contenere le misure per le bonifiche e la rimozione delle condotte e dovrà contenere tutte le misure per minimizzare tutte le possibili ricadute sull'ambiente, con particolare riferimento a risospensione dei sedimenti e aumento della torbidità”;

CONSIDERATO che il Proponente motiva la richiesta con la seguente affermazione: “Occorre considerare che, nonostante le sealine siano posate sul fondo marino e non interrato, nel corso della vita produttiva esse affondano e vengono ricoperte dai sedimenti del fondo marino.

L'abbandono in situ consente di evitare il trascinarsi delle sealine che vengono rimosse, la formazione di solchi e buche sul fondale, la risospensione dei sedimenti e la loro mobilitazione temporanea nella colonna d'acqua. Il fattore di perturbazione più evidente sarebbe, in questa fase, l'incremento di torbidità, oltre alla rimozione della componente bentonica installata sulla condotta durante la vita operativa della stessa. Sulla base di quanto sopra riportato, si ritiene che l'abbandono in situ delle condotte, previo scollegamento e bonifica come descritto, sia la soluzione a minor impatto ambientale.

Tali modalità operative sono avvalorate, per analogia, anche dalle valutazioni che, in passato sia MATTM che CNR avevano espresso a proposito della inopportunità di procedere all'interro delle condotte, in quanto le attività di scavo e di ricopertura delle trincee possono rappresentare “fonte di notevole alterazione ambientale” (rif. Comunicazione da Ministero Ambiente- Ispettorato Centrale per la difesa del mare a Ministero dei Trasporti e della Navigazione – D.G. Demanio Marittimo e Porti, prot.ICDM/1/1178 del 25/05/1999)

Le condotte prima di essere abbandonate “in situ” vengono flussate, pulite e riempite con acqua di mare; di seguito si riporta la sequenza delle attività necessarie per il decommissioning delle condotte:

- Depressurizzazione di tutta la condotta attraverso impianti ed apparecchiature a cui essa sarà collegata;
- Flussaggi ed eventuali piggaggi progressivi, se necessari, al fine di bonificare la condotta con successivo smaltimento delle acque di risulta secondo la normativa vigente.
- Riempimento/allagamento della condotta con acqua di mare;
- Sconnessione della condotta alle sue estremità;
- Chiusura delle estremità tagliate/sflangiate della condotta.”

VALUTATO che

- nel parere 1268/2013 la questione risulta già approfondita anche a seguito della richiesta di integrazioni della Regione Marche (prot. n. DVA-2012-16429 del 09/07/2012), che di seguito si riporta: “5. In merito alla fase di dismissione delle condotte sottomarine si chiede di motivare la scelta di lasciare sul fondale marino le parti terminali delle tubazioni, valvole, ancoraggi ed eventualmente valutarne l'impatto”
- Sul punto il Proponente ha risposto (prot. 744/DICS del 30/07/2012): “Attualmente Eni, in linea con le modalità operative adottate anche dalle altre OIL Company, applica il criterio dell'abbandono “in situ” delle condotte sottomarine (sealine), dopo averle sottoposte a processo di bonifica, come verrà in seguito descritto. Occorre a tal proposito precisare che, nonostante le sealine siano posate sul fondo marino e non interrato, nel corso della vita produttiva esse affondano e vengono ricoperte dai sedimenti del fondo marino. L'abbandono in situ consente di evitare il trascinarsi delle sealine che vengono rimosse, la formazione di solchi e buche sul fondale, la risospensione dei sedimenti e la loro mobilitazione temporanea della colonna d'acqua. Il fattore di perturbazione più evidente sarebbe, in questa fase l'incremento di torbidità, oltre alla rimozione della componente bentonica installata sulla

condotta durante la vita operativa della stessa. Sulla base di quanto sopra riportato, si ritiene che l'abbandono in situ delle condotte, previo scollegamento e bonifica, sia la soluzione a minor impatto ambientale possibile. Va sottolineato che tali modalità operative sono avvalorate, per analogia, anche dalle valutazioni che, in passato sia MATTM che CNR avevano espresso a proposito della inopportunità di procedere all'interro delle condotte, in quanto le attività di scavo e di ricopertura delle trincee possono rappresentare "fonte di notevole alterazione ambientale" (rif. comunicazione da ministero Ambiente – Ispettorato Centrale per la difesa del mare a Ministero dei Trasporti e della Navigazione – D.G. Demanio Marittimo e Porti, prot. ICDM/1/1178 del 25/05/1999). Le condotte prima di essere abbandonate "in situ" vengono flussate, pulite e riempite con acqua di mare; di seguito si riporta la sequenza delle attività necessarie per il decommissioning delle condotte:

1. depressurizzazione di tutta la condotta attraverso impianti ed apparecchiature a cui essa sarà collegata;
2. Flussaggi e eventuali pigaggi progressivi, se necessari, al fine di bonificare la condotta con successivo smaltimento delle acque di risulta secondo la normativa vigente;
3. Riempimento/allagamento della condotta con acqua di mare;
4. Taglio/disconnessione della condotta alle sue estremità in prossimità della piattaforma;
5. Chiusura delle estremità tagliate/sflangiate della condotta.

Prima del suo abbandono in loco la condotta sarà chiusa mediante installazione di un tappo in corrispondenza della sezione di taglio/disconnessione. Il tratto di condotta in corrispondenza di tale sezione verrà poi interrato o alternativamente coperto con un materasso in cemento al fine di evitare interferenze con le attività di pesca a strascico. Si precisa pertanto che la parte terminale della condotta compresa tra la sezione di taglio/disconnessione fino alla piattaforma sarà rimossa assieme a tutti gli eventuali elementi aggiuntivi presenti (valvole sottomarine, ancoraggio, supporti della condotta, ecc.).

- La Commissione ha successivamente valutato che "in relazione al punto 5 della richiesta di chiarimenti/integrazioni formulata dalla Regione Marche e alla conseguente risposta fornita dal Proponente, la Regione chiede al Proponente chiarimenti e motivazioni relativamente alla decisione di non rimuovere le sealine non più utilizzate. In relazione a questo punto è evidente che sebbene l'impatto causato da una rimozione integrale delle sealine possa essere non trascurabile, soprattutto in relazione alla movimentazione dei sedimenti e alla torbidità, la sealine costituisce comunque un rifiuto e in quanto tale è da rimuovere, inoltre tutti gli impatti collegati alla rimozione di detta sealine hanno carattere temporaneo e transitorio";

VISTO il parere della regione Marche n. 312137 del 16/05/2013 in cui la Regione esprime parere positivo alla compatibilità ambientale del progetto in questione con prescrizioni, e in particolare la prescrizione 2 che di seguito si riporta: "Le tubazioni, che sono da considerare rifiuti, debbono essere rimosse dai fondali marini una volta dismessa la struttura";

VALUTATO pertanto che la Commissione non può che riconfermare le proprie valutazioni e conseguentemente la prescrizione 4 lettera b);

VALUTATO pertanto di non poter accogliere sul punto la richiesta del Proponente limitatamente alla prescrizione n. 4 lettera b);

In merito alla richiesta di modifica della prescrizione 7:

VISTA la prescrizione 7 del parere 1268/2013 che di seguito si riporta: "In fase di cantiere, durante il montaggio della piattaforma, la perforazione e la posa delle condotte, al fine di tutelare i mammiferi marini da eventuali impatti causati dal rumore subacqueo:

- a. Durante le operazioni a mare devono essere presenti nell'area di cantiere e a bordo dei mezzi navali due osservatori qualificati MMO (Marine Mammals Observer), esperti nel riconoscimento di cetacei ed appartenenti ad Enti accreditati (tra cui anche l'ISPRA); le tecniche di avvistamento dovranno essere sia di tipo visuale, con l'ausilio del binocolo, che di tipo acustico, mediante l'uso di idrofoni;

- b. *Nel caso di accertata presenza di mammiferi marini, soprattutto se accompagnati da piccoli, in un'area di almeno un miglio marino di raggio attorno al cantiere, dovranno essere sospese le attività. L'inizio delle attività sarà posticipato fino all'allontanamento degli animali, attendendo almeno 30 minuti dall'ultimo avvistamento; nel caso gli animali siano segnalati nella fascia compresa tra 1 e 3 miglia marine attorno al cantiere, sarà necessario effettuare un avvio morbido (soft -start) dei mezzi e attrezzature di cantiere; inoltre, durante i 30 minuti antecedenti l'inizio delle attività, è previsto che gli osservatori si accertino dell'assenza anche di singoli individui nelle aree limitrofe.*
- c. *Al termine dei lavori a mare dovrà essere compilato un rapporto, nel quale saranno riportati la data e la localizzazione delle opere a mare, la tipologia e le specifiche delle attrezzature impiegate, il numero e il tipo dei mezzi navali impegnati, la registrazione di tutte le occorrenze (sospensione delle attività, durata delle sospensioni, numero dei soft-start ecc); relativamente alle osservazioni dei mammiferi, dovranno essere indicate le modalità dell'avvistamento, le specie, il numero di individui, le coordinate, l'ora e le condizioni meteorologiche; inoltre dovranno essere riportate le considerazioni degli osservatori qualificati MMO. Il rapporto dovrà essere trasmesso al MATTM (Direzione Valutazioni Ambientali e Direzione Protezione della Natura e del Mare) e all'ISPRA; il formato dei dati dovrà essere sia cartaceo che elettronico, quest'ultimo compatibile con le specifiche pubblicate sul sito del MATTM";*

VISTA la richiesta del Proponente di modifica, limitatamente alla prescrizione 7, del punto b) secondo la seguente formulazione: *"Nel caso di accertata presenza di mammiferi marini, soprattutto se accompagnati da piccoli, in un'area di almeno un miglio marino di raggio attorno al cantiere, dovranno essere sospese le attività compatibilmente con la sicurezza delle operazioni in corso. L'inizio delle attività sarà posticipato fino all'allontanamento degli animali, attendendo almeno 30 minuti dall'ultimo avvistamento; nel caso gli animali siano segnalati nella fascia compresa tra le 3 miglia marine attorno al cantiere, sarà necessario effettuare un avvio morbido (soft -start) dei mezzi e attrezzature di cantiere; inoltre, durante i 30 minuti antecedenti l'inizio delle attività, è previsto che gli osservatori si accertino dell'assenza anche di singoli individui nelle aree limitrofe";*

CONSIDERATO che le motivazioni del Proponente per la modifica della prescrizione sono le seguenti: *"L'interruzione repentina delle attività può compromettere, in taluni casi il mantenimento delle condizioni sicurezza nelle operazioni in corso e pertanto sarà garantito il fermo delle attività compatibilmente con il mantenimento delle condizioni di sicurezza e di salvaguardia ambientali delle operazioni in corso";*

VALUTATO che la modifica e le motivazioni sostenute dal Proponente risultano condivisibili, nonché più cautelative nell'ottica di una maggiore tutela dell'ambiente;

VALUTATO pertanto di poter accogliere sul punto la richiesta del Proponente limitatamente alla prescrizione n. 7 lettera b;

In merito alla richiesta di modifica della prescrizione 8:

VISTA la prescrizione 8 del parere 1268/2013 che di seguito si riporta: *"In fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori dovrà essere predisposto uno scenario previsionale che quantifichi gli effetti negativi e significativi sull'habitat marino dovuti ad incidente in fase di perforazione del pozzo o coltivazione del giacimento, incendio sulla piattaforma, che valuti l'entità dell'eventuale danno producibile sull'ecosistema, la sua riparabilità, ed individui le misure per mitigare e compensare i danni creati sull'ecosistema e quantificati i costi per gli interventi. Il Piano di emergenza ambientale dovrà indicare le tecnologie che interverranno e le misure di pronto intervento da porre in essere in caso si verificasse l'evento incidentale, per contenere ed eliminare gli inquinamenti conseguenti a sversamento od eruzione. Dovrà essere accantonata la cifra necessaria a far fronte ai costi stimati per le operazioni di risanamento e ripristino dell'habitat";*

VISTA la richiesta del Proponente di modifica, limitatamente alla prescrizione 8 secondo la seguente formulazione: *"In fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori dovrà essere predisposto uno scenario previsionale che quantifichi gli effetti negativi e significativi sull'habitat marino dovuti ad incidente in fase di perforazione del pozzo o coltivazione del giacimento, incendio sulla piattaforma, che valuti l'entità dell'eventuale danno producibile sull'ecosistema, la sua riparabilità, ed individui le misure per mitigare e compensare i danni creati sull'ecosistema e quantificati i costi per gli interventi. Il Piano di emergenza*

ambientale dovrà indicare le tecnologie che interverranno e le misure di pronto intervento da porre in essere in caso si verificasse l'evento incidentale, per contenere ed eliminare gli inquinamenti conseguenti a sversamento od eruzione. Il Proponente dovrà dimostrare di possedere le capacità finanziarie necessarie a fare fronte ai costi stimati per le eventuali operazioni di risanamento e ripristino dell'habitat.”;

CONSIDERATO che le motivazioni del Proponente per la modifica della prescrizione sono le seguenti: *“ENI dispone di una serie di strumenti finanziari a garanzia delle proprie attività. Le risorse economiche saranno valorizzate e stanziare all'interno di un apposito fondo “Fondo Smantellamento e Ripristini Siti” istituito da ENI e&p e dedicato alla dismissione di tutte le installazioni (inclusive degli impianti) onshore e offshore di titolarità ENI in Italia. Tale fondo trova rappresentazione nel bilancio ENI, assoggettato a revisione contabile. E' inoltre in essere la fidejussione n.7693901 del 06/03/2007, emessa nei confronti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, idonea a coprire, ai sensi della normativa vigente, le spese di bonifica, nonché l'eventuale risarcimento del danno ambientale ai sensi, rispettivamente, delle norme contenute nella parte IV e nella parte VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.”;*

VISTO il DM 03/03/1998 (G.U. 27/06/1998 n. 148) *“Modificazioni al decreto ministeriale 28 luglio 1994 recante: “Disciplina della garanzia fidejussoria per le attività di scarico in mare dei materiali derivanti da attività di prospezione, ricerca e coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi” e in particolare l'art. 2 che afferma “L'attività di scarico in mare, nonché di trasporto via mare dei rifiuti provenienti dalle piattaforme petrolifere è subordinata alla presentazione di idonea garanzia finanziaria a copertura delle obbligazioni connesse alle operazioni di bonifica, di eliminazione della fonte inquinante, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché del risarcimento degli ulteriori danni derivanti all'ambiente, ai sensi dell'art. 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, in dipendenza dell'attività svolta e di tutte le operazioni ad essa connesse”, nonché l'art. 3 comma 1 che afferma: “La garanzia finanziaria deve essere prestata per tutta la durata dell'autorizzazione”;*

VALUTATO che lo scopo della prescrizione 8 era ribadire che nel caso si verificasse un incidente nel sito, il Proponente avrebbe l'onere di compensare e mitigare i danni previsti. Le effettive modalità con cui il Proponente intende accantonare la somma necessaria a coprire una tale eventualità non hanno una incidenza diretta ai fini della tutela ambientale;

VALUTATO altresì che il Proponente ha in essere una fidejussione conforme al DM 03/03/1998;

VALUTATO pertanto che la modifica della prescrizione proposta può essere accolta in quanto non in contrasto con le valutazioni del parere 1268/2013;

In merito alla richiesta di modifica della prescrizione 9:

VISTA la prescrizione 9 del parere 1268/2013 che di seguito si riporta: *“In fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori il Proponente dovrà presentare un piano operativo per lo svolgimento di attività di perforazione che soddisfi i seguenti requisiti:*

- a. *Le schede tecniche di sicurezza e le caratteristiche qualitative e quantitative dei fluidi di perforazione e relativi componenti, esattamente come indicato dal D.M. 28.07.1994 e s.m.i.*
- b. *L'obbligo ad effettuare la separazione dei cutting asportati dal fango solo ed esclusivamente sul deck del “Jack-up” o sulla coperta del pontone appoggio mediante l'uso di vibrovagli e almeno due batterie di idrocycloni in serie: la prima costituita da desander e la seconda costituita da desilter. Per il recupero dei materiali di appesantimento, per disidratare il fango esausto e i cutting prima del trasporto finale a discarica, è prescritto altresì l'uso di centrifughe a cilindri rotanti. Soluzioni alternative potrebbero essere realizzate alla sola condizione che sia comunque garantita una efficienza del processo finale non inferiore a quella sopra descritta.*
- c. *In ogni caso, sempre sul deck del “Jack-up” o sulla coperta del pontone appoggio, dovranno essere previste diverse vasche di accumulo del fango (sia attive che di riserva per fronteggiare eventuali perdite di circolazione) dotate di agitatori meccanici o pneumatici per mantenere omogeneo il fango, oltre alle vasche di stoccaggio temporaneo dei cutting prima di essere trasportati a discarica e ai serbatoi di accumulo delle acque reflue;*

d. Dovranno essere adottate le migliori tecnologie disponibili per la riduzione volumetrica dei reflui di perforazione, mediante riutilizzo dei fanghi di perforazione, opportuni filtraggi, previa valutazione di quelle ottimali sotto il profilo ambientale;”

VISTA la richiesta del Proponente di modifica, limitatamente alla prescrizione 8, dei punti a) e b) secondo la seguente formulazione:

- “a) Le schede di sicurezza dei componenti dei fluidi di perforazione e le caratteristiche qualitative e quantitative degli stessi” eliminando pertanto il riferimento al DM 28/07/1994;
- “b) L’obbligo ad effettuare la separazione dei cutting asportati dal fango solo ed esclusivamente sul deck del “Jack-up” o sulla coperta del pontone appoggio mediante l’uso di vibrovagli e, se necessario, due batterie di idrocycloni in serie: la prima costituita da desander e la seconda costituita da desilter. Per il recupero dei materiali di appesantimento, per disidratare il fango esausto e i cutting prima del trasporto finale a discarica, è prescritto altresì l’uso di centrifughe a cilindri rotanti. Soluzioni alternative potrebbero essere realizzate alla sola condizione che sia comunque garantita una efficienza del processo finale non inferiore a quella sopra descritta”;
- richiesta di sopprimere il punto d) “Dovranno essere adottate le migliori tecnologie disponibili per la riduzione volumetrica dei reflui di perforazione, mediante riutilizzo dei fanghi di perforazione, opportuni filtraggi, previa valutazione di quelle ottimali sotto il profilo ambientale”;

CONSIDERATO che il relazione al punto a) il Proponente osserva: “Il D.M. 28/07/1994 è relativo all’autorizzazione allo scarico in mare dei materiali derivanti da attività di perforazione di giacimenti di idrocarburi. Durante le attività di perforazione non verrà effettuato alcuno scarico a mare”;

CONSIDERATO che gli allegati del DM 28/07/1994, e in particolare l’allegato B1 relativo alla Fase di perforazione dal titolo “Scheda tecnica per lo scarico di materiali derivanti da attività petrolifere in mare” descrive un insieme organico e ben strutturato di informazioni suddivisi per: Dati anagrafici, Dati generali dell’impianto, Caratteristiche del pozzo, Caratteristiche dei fluidi di perforazione e dei relativi componenti, Sistemi di trattamento (processi di efficienza) e di smaltimento dei fanghi di perforazione a base acquosa e dei detriti di perforazione a base acquosa ed a base oleosa, Caratteristiche degli scarichi immessi in mare dopo trattamento, Caratteristiche dell’ambiente ricettore, Dispersione dei residui, Altre informazioni;

VALUTATO che il suddetto insieme di informazioni è stato ritenuto idoneo anche ai fini di una corretta impostazione della successiva fase di verifica di ottemperanza e che risulta irrilevante, ai fini della prescrizione, l’effettuazione di uno scarico a mari durante la fase di perforazione,

VALUTATO pertanto di non poter accogliere sul punto la richiesta del Proponente limitatamente alla prescrizione n. 9 lettera a);

CONSIDERATO che il relazione al punto b) il Proponente osserva: “Non sempre è necessario affiancare alla separazione dei detriti tramite vibrovagli ulteriori sistemi di vaglio”;

VALUTATO che la prescrizione stessa dava al Proponente la facoltà di proporre soluzioni alternative in quanto lo scopo della prescrizione è quello di rendere l’operazione il più efficiente possibile;

VALUTATO pertanto di poter accogliere sul punto la richiesta del Proponente limitatamente alla prescrizione n. 9 lettera b);

CONSIDERATO che il relazione al punto d) il Proponente chiede solo di sopprimere il punto senza esporre delle motivazioni in merito;

VALUTATO pertanto che in assenza di motivazioni specifiche si ritiene di confermare la prescrizione limitatamente alla lettera d);

In merito alla richiesta di modifica della prescrizione 15:

VISTA la prescrizione 15 del parere 1268/2013 che di seguito si riporta: “Il Proponente dovrà definire, in accordo con ARPA, le modalità ed il punto di prelievo e smaltimento dell’acqua utilizzata per la pressurizzazione e pulizia della condotta nella fase di collaudo. Le operazioni di prelievo e smaltimento dell’acqua dovranno essere svolte sotto il controllo dell’ARPA”;

VISTA la richiesta del Proponente di modifica, limitatamente alla prescrizione 15, secondo la seguente formulazione: *“Il Proponente dovrà definire, in accordo con Arpa Regionale, le modalità di collaudo idraulico della condotta, le cui operazioni dovranno essere svolte sotto il controllo dell'Arpa”*;

CONSIDERATO che secondo la formulazione avanzata dal Proponente non dovrà essere più definito in accordo con ARPA *“il punto di prelievo e smaltimento dell'acqua utilizzata per la pressurizzazione e pulizia della condotta nella fase di collaudo”*;

CONSIDERATO che in merito il Proponente osserva: *“Per le operazioni di collaudo idraulico delle condotte, viene normalmente prelevata e utilizzata acqua di mare, pompata dal sealine fino alla pressione di collaudo, senza aggiunta di chemical. Dal momento che:*

- *si tratta di condotte nuove, senza traccia di sostanze/componenti chimiche potenzialmente inquinanti, che non necessitano di pulizia;*
- *i quantitativi di acqua necessari per tali operazioni sono considerevoli;*

si ritiene che la pratica più compatibile dal punto di vista ambientale sia l'utilizzo di acqua di mare, reimmessa in mare con le medesime caratteristiche di quella prelevata, in quanto tale modalità non comporta un'ulteriore mobilitazione di mezzi navali per l'approvvigionamento, né attività di smaltimento consequenziali”;

VALUTATO che, come affermato dallo stesso Proponente, i quantitativi di acqua necessari per eseguire il collaudo della sealine sono notevoli, indipendentemente dal fatto che il Proponente utilizzi acqua dolce o salata è comunque opportuno che sia il punto di prelievo che quello di smaltimento siano indicati con precisione al fine di individuare la posizione ambientalmente meno impattante;

VALUTATO pertanto di non poter accogliere sul punto la richiesta del Proponente limitatamente alla prescrizione n. 15;

In merito alla richiesta di modifica della prescrizione 17:

VISTA la prescrizione 17 del parere 1268/2013 che di seguito si riporta: *“Il Proponente dovrà attuare fin dall'inizio dei lavori un adeguato monitoraggio avente lo scopo di valutare le eventuali modifiche ambientali indotte dalla realizzazione delle teste di pozzo, dalla posa in opera della piattaforma e della condotta sottomarina”*;

VISTA la richiesta del Proponente di modifica, limitatamente alla prescrizione 17, secondo la seguente formulazione: *“Il Proponente dovrà attuare fin dall'inizio dei lavori un adeguato monitoraggio avente lo scopo di valutare le eventuali modifiche ambientali indotte dalla realizzazione dei pozzi, dalla posa in opera della piattaforma e della condotta sottomarina”*;

VALUTATO che la formulazione avanzata dal Proponente risulta più cautelativa di quella prevista nel parere 1268/2013 che chiedeva *“monitoraggio avente lo scopo di valutare le eventuali modifiche ambientali indotte dalla realizzazione delle teste di pozzo”*;

VALUTATO pertanto di poter accogliere la richiesta del Proponente limitatamente alla prescrizione n. 17;

In merito alla richiesta di modifica della prescrizione 19:

VISTA la prescrizione 19 del parere 1268/2013 che di seguito si riporta: *“Per la componente acqua, il monitoraggio sito-specifico sarà attuato per tutta la durata dell'esercizio dell'impianto”*;

VISTA la richiesta del Proponente di modifica, limitatamente alla prescrizione 19, secondo la seguente formulazione: *“Per la componente acqua, il monitoraggio sito-specifico avrà la durata di 5 anni dall'installazione della piattaforma al termine dei quali l'Autorità Competente, alla luce dei risultati, valuterà l'opportunità di proseguire ulteriormente con i controlli ambientali”*;

CONSIDERATO che la formulazione prescritta nel parere 1268/2013 prevedeva: *“Per la componente acqua, il monitoraggio sito-specifico sarà attuato per tutta la durata dell'esercizio dell'impianto”*;

CONSIDERATO che in merito il Proponente osserva: *“Si ricorda che per tutta la durata della coltivazione*

del campo sarà attuato il Piano di monitoraggio per lo scarico a mare delle acque di strato a cura di un ente o istituto pubblico, secondo la normativa vigente”;

VALUTATO che la in considerazione della tipologia di intervento, della presenza di anodi sacrificali e delle prescrizioni della regione Marche, si ritiene ambientalmente più cautelativo prevedere un monitoraggio collegato con la durata dell'impianto. Si precisa altresì che dal combinato disposto delle prescrizioni 16 e 19 non viene definita a priori la modalità di effettuazione del monitoraggio ambientale ma si rimanda ad una successiva approvazione da parte della Regione e dell'ARPA;

VALUTATO pertanto di non poter accogliere la richiesta del Proponente limitatamente alla prescrizione n. 19;

In merito alla richiesta di modifica della prescrizione 21:

VISTA la prescrizione 21 del parere 1268/2013 che di seguito si riporta: “Ai fini del controllo dei fenomeni geodinamici (subsidenza), il Proponente, in aggiunta a quanto proposto nello SIA, dovrà:

- a) Determinare il punto “zero” in data precedente l'inizio della coltivazione, secondo i criteri definiti dalla Commissione Geodetica Italiana;
- b) Redigere un piano di monitoraggio per la verifica della subsidenza con sistemi quali livellazione geometrica, rilievi satellitari, rilievi interferometrici SAR, SPG, ecc. e interconnessione con reti terrestri e marittime. Nel piano dovrà essere specificata, inoltre, la periodicità delle misurazioni;
- c) Inserire il campo e il pozzo di monitoraggio nella rete Eni di controllo altimetrico della linea di costa antistante il giacimento anche tramite livellazioni geometriche ad alta precisione;
- d) Effettuare un rilievo batimetrico multibeam del fondale per monitorare l'estensione areale dell'eventuale cono di subsidenza per la verifica delle previsioni progettuali;
- e) Riportare su una base topografica e batimetrica i seguenti dati da fornire anche in formato elettronico:
 - I. Campi di sfruttamento esistenti e/o previsti e/o estinti;
 - II. Tutte le strutture (teste di pozzo e condotte);
 - III. Le zone di concessione;
 - IV. Il numero, la profondità e la produttività dei pozzi;
 - V. Le aree di subsidenza singole e cumulative;
 - VI. Le zone di interferenza dei coni di subsidenza di progetto e reali;
 - VII. Le quote e le velocità di movimento delle terre emerse e del fondo del mare;
 - VIII. La stima dell'andamento della subsidenza durante lo sfruttamento del campo;

VISTA la richiesta del Proponente di modifica, limitatamente alla prescrizione 21, dei punti b), c), d) e e) secondo la seguente formulazione:

- “b) Redigere un piano di monitoraggio per la verifica della subsidenza con sistemi quali livellazione geometrica, rilievi GPS in continuo, rilievi interferometrici SAR, e interconnessione con reti terrestri e marittime. Nel piano dovrà essere specificata, inoltre, la periodicità delle misurazioni;
- c) inserire il campo nella rete ENI di controllo altimetrico della linea di costa antistante il giacimento anche tramite livellazioni geometriche ad alta precisione;
- d) Effettuare durante la vita produttiva un rilievo batimetrico multibeam del fondale per monitorare l'estensione areale dell'eventuale cono di subsidenza per la verifica delle previsioni progettuali;
- e) Poiché la previsione di subsidenza è stata effettuata in maniera congiunta con i campi di Clara Nord, Calpurnia, Clara Est, Calipso ed Elettra riportare su base topografica e batimetrica per i suddetti campi i seguenti dati da fornire anche in formato elettronico:
 - I. Campi di sfruttamento esistenti e/o previsti e/o estinti

- II. *Tutte le strutture (teste di pozzo e condotte);*
- III. *Le zone di concessione;*
- IV. *Il numero, la profondità e la produttività dei pozzi;*
- V. *L'area di subsidenza cumulativa;*
- VI. *Le quote e le velocità di movimento delle terre emerse e del fondo del mare;*
- VII. *La stima dell'andamento della subsidenza durante lo sfruttamento del campo;*

CONSIDERATO che in relazione al punto b) il Proponente osserva “*La tecnologia SPG (seabed pressure gauge) è stata testata e non è stata ritenuta affidabile sia dal punto di vista tecnico che operativo.*”;

VALUTATO che la formulazione proposta dal Proponente non altera lo scopo iniziale della prescrizione, che è quello di predisporre un monitoraggio della subsidenza, e che la prescrizione stessa non individuava una metodologia specifica per lo svolgimento del monitoraggio;

VALUTATO pertanto di poter accogliere sul punto la richiesta del Proponente limitatamente alla prescrizione n. 21 lettera b);

CONSIDERATO che in relazione al punto c) il Proponente osserva “*Non è prevista la perforazione di un pozzo di monitoraggio dedicato. Le caratteristiche e le proprietà geomeccaniche delle rocce saranno definite utilizzando il database contenente le misure raccolte in tutti i pozzi di monitoraggio della zona adriatica relativamente alle stesse formazioni interessate da codesto progetto*”;

VALUTATO pertanto di poter accogliere sul punto la richiesta del Proponente limitatamente alla prescrizione n. 21 lettera c);

CONSIDERATO che in relazione al punto d) il Proponente osserva di aver specificato durante “*la vita produttiva*” in quanto già in possesso di un rilievo batimetrico del 2008;

VALUTATO che la formulazione proposta dal Proponente non altera lo scopo iniziale della prescrizione, che è quello di predisporre una fase di verifica in corso d’opera dell’evoluzione della subsidenza così come stimata in fase di predisposizione del progetto;

VALUTATO pertanto di poter accogliere sul punto la richiesta del Proponente limitatamente alla prescrizione n. 21 lettera d);

CONSIDERATO che in relazione al punto e) il Proponente ha profondamente modificato l’elenco delle attività i dati della reportistica da predisporre;

CONSIDERATO che in relazione al punto e) il Proponente osserva: “*Le aree di subsidenza singole sono già comprese e rappresentate nell’ area di subsidenza cumulativa, in quanto il modello di subsidenza è unico. Ciò conformemente a quanto richiesto nelle “Linee Guida per lo studio dei fenomeni di subsidenza ...” redatte dall’Università di Padova nel 2007, alle quali ENI ha fatto sempre riferimento per la predisposizione dei piani di monitoraggio della subsidenza relativa ai progetti sottoposti a VIA*”;

VALUTATO che scopo della prescrizione era quello di verificare i fenomeni di subsidenza sia a livello di singolo pozzo che a livello cumulato;

VALUTATO pertanto di non poter accogliere sul punto la richiesta del Proponente limitatamente alla prescrizione n. 21 lettera d);

tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS

RITIENE

Di poter modificare il quadro prescrittivo del proprio parere n. 1268/2013 del 12/07/2013, relativo al progetto “Concessione di coltivazione idrocarburi denominato B.C13.AS progetto Clara Nord Ovest”, pertanto la nuova formulazione delle prescrizioni è la seguente:

Antecedentemente alla realizzazione delle opere e/o in sede di progettazione esecutiva:

1. Per quanto riguarda le interferenze della piattaforma di perforazione con le rotte navali, in particolare per quanto concerne la zona di sicurezza il Proponente dovrà ottenere il preventivo nulla osta della

Capitaneria;

2. Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere presentate all'ARPA Marche le schede di sicurezza dei materiali utilizzati per la protezione della nuova condotta sottomarina e per il collaudo idraulico della stessa;
3. Il periodo dell'esecuzione delle operazioni a mare dovrà essere definito nell'ambito di un crono programma, con relazione di supporto, predisposto in accordo con ISPRA, da trasmettere al MATTM (Direzione Valutazioni Ambientali e Direzione Protezione della Natura e del Mare). In linea generale, il crono programma dovrà considerare che le operazioni a mare andranno condotte in modo tale da limitare quanto più possibile l'interferenza con i periodi di riproduzione delle principali specie marine la cui presenza nell'area considerata sia accertata da letteratura scientifica esistente;
4. In fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori dovrà essere presentato
 - a. Un progetto di dismissione e ripristino dell'ambiente nella configurazione marina ante operam con la stima dei costi. Il ripristino dovrà essere attuato ad esaurimento del giacimento come quantificato dalla producibilità di progetto;
 - b. Detto progetto dovrà anche contenere le misure per le bonifiche e la rimozione delle condotte e dovrà contenere tutte le misure per minimizzare tutte le possibili ricadute sull'ambiente, con particolare riferimento a risospensione dei sedimenti e aumento della torbidità;
 - c. Detto progetto, concordato con la Regione Marche, dovrà essere trasmesso per conoscenza al MATTM;
5. In fase di progetto esecutivo dovrà essere definita in dettaglio la composizione della lega metallica utilizzata nei sistemi di protezione anticorrosiva della condotta a mare e dovrà essere sottoposta alla valutazione di ARPA Regionale al fine di verificare la necessità di predisporre un programma di monitoraggio relativo al rilascio di metalli nell'ambiente marino da effettuare per tutta la durata dell'esercizio. Le modalità e la tempistica delle attività di monitoraggio dovranno essere definiti in accordo con l'ARPA Regionale mentre i costi sono a carico del Proponente.
6. Prima di procedere a qualsiasi operazione sia a terra che a mare lungo le fasce di fondale marino interessate dai lavori di eventuale scavo e posa della condotta, ovvero in sede di progettazione esecutiva, deve essere presentato al MATTM un manuale operativo, approvato da un Organismo riconosciuto di cui all'art. 3 del D.Lgs. 318/98, contenente, ma non in modo limitativo, almeno le seguenti principali informazioni e documentazioni:
 - a. Logistica del cantiere e caratteristiche dei mezzi ed attrezzature di scavo e di posa in opera (pianificazione dei lavori, ubicazione delle aree di lavoro a terra e a mare, attrezzature di montaggio e posa quali caratteristiche della linea di varo a mare (lay-barge) o a terra (bancali di appoggio, sistema rotabile, sistema frenante, blocchi di ancoraggio, mezzi di sollevamento e traslazione, ecc.), attrezzature ausiliarie per procedure particolari o di emergenza, sistema di aggancio dei cavi di tiro, sistema di trazione, caratteristiche dei pontoni e mezzi navali (tipo di scafo, dimensioni, pescaggio, sistema di ormeggio, limiti operativi, ecc.), tipo e caratteristiche dei verricelli, campo ancore, ecc.
 - b. Procedure di lavoro e di posa, procedure di posa (normali, particolari e/o di emergenza), procedure di ispezione e di controllo durante le operazioni di posa, ecc. Il Manuale operativo dovrà fare parte integrante dei Capitolati di appalto per le imprese esecutrici dei lavori;
 - c. Dovrà essere approvato da ARPAM un Piano di gestione delle acque reflue e di sentina prodotte dai mezzi navali impegnati per l'installazione degli impianti;
7. In fase di cantiere, durante il montaggio della piattaforma, la perforazione e la posa delle condotte, al fine di tutelare i mammiferi marini da eventuali impatti causati dal rumore subacqueo:
 - a. Durante le operazioni a mare devono essere presenti nell'area di cantiere e a bordo dei mezzi navali due osservatori qualificati MMO (Marine Mammals Observer), esperti nel riconoscimento di cetacei ed appartenenti ad Enti accreditati (tra cui anche l'ISPRA); le tecniche di avvistamento dovranno essere sia di tipo visuale, con l'ausilio del binocolo, che di tipo acustico, mediante l'uso di idrofoni;
 - b. Nel caso di accertata presenza di mammiferi marini, soprattutto se accompagnati da piccoli, in un'area di almeno un miglio marino di raggio attorno al cantiere, dovranno essere sospese

le attività compatibilmente con la sicurezza delle operazioni in corso. L'inizio delle attività sarà posticipato fino all'allontanamento degli animali, attendendo almeno 30 minuti dall'ultimo avvistamento; nel caso gli animali siano segnalati nella fascia compresa tra 1 e 3 miglia marine attorno al cantiere, sarà necessario effettuare un avvio morbido (soft-start) dei mezzi e attrezzature di cantiere; inoltre, durante i 30 minuti antecedenti l'inizio delle attività, è previsto che gli osservatori si accertino dell'assenza anche di singoli individui nelle aree limitrofe.

- c. Al termine dei lavori a mare dovrà essere compilato un rapporto, nel quale saranno riportati la data e la localizzazione delle opere a mare, la tipologia e le specifiche delle attrezzature impiegate, il numero e il tipo dei mezzi navali impegnati, la registrazione di tutte le occorrenze (sospensione delle attività, durata delle sospensioni, numero dei soft-start ecc); relativamente alle osservazioni dei mammiferi, dovranno essere indicate le modalità dell'avvistamento, le specie, il numero di individui, le coordinate, l'ora e le condizioni meteorologiche; inoltre dovranno essere riportate le considerazioni degli osservatori qualificati MMO. Il rapporto dovrà essere trasmesso al MATTM (Direzione Valutazioni Ambientali e Direzione Protezione della Natura e del Mare) e all'ISPRA; il formato dei dati dovrà essere sia cartaceo che elettronico, quest'ultimo compatibile con le specifiche pubblicate sul sito del MATTM.
8. In fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori dovrà essere predisposto uno scenario previsionale che quantifichi gli effetti negativi e significativi sull'habitat marino dovuti ad incidente in fase di perforazione del pozzo o coltivazione del giacimento, incendio sulla piattaforma, che valuti l'entità dell'eventuale danno producibile sull'ecosistema, la sua riparabilità, ed individui le misure per mitigare e compensare i danni creati sull'ecosistema e quantificati i costi per gli interventi. Il Piano di emergenza ambientale dovrà indicare le tecnologie che interverranno e le misure di pronto intervento da porre in essere in caso si verificasse l'evento incidentale, per contenere ed eliminare gli inquinamenti conseguenti a sversamento od eruzione. Il Proponente dovrà dimostrare di possedere le capacità finanziarie necessarie a fare fronte ai costi stimati per le eventuali operazioni di risanamento e ripristino dell'habitat;

Trattamento e smaltimento dei rifiuti:

9. In fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori il Proponente dovrà presentare un piano operativo per lo svolgimento di attività di perforazione che soddisfi i seguenti requisiti:
- Le schede tecniche di sicurezza e le caratteristiche qualitative e quantitative dei fluidi di perforazione e relativi componenti, esattamente come indicato dal D.M. 28.07.1994 e s.m.i.
 - L'obbligo ad effettuare la separazione dei cutting asportati dal fango solo ed esclusivamente sul deck del "Jack-up" o sulla coperta del pontone appoggio mediante l'uso di vibrovagli e, se necessario, due batterie di idrocycloni in serie: la prima costituita da desander e la seconda costituita da desilter. Per il recupero dei materiali di appesantimento, per disidratare il fango esausto e i cutting prima del trasporto finale a discarica, è prescritto altresì l'uso di centrifughe a cilindri rotanti. Soluzioni alternative potrebbero essere realizzate alla sola condizione che sia comunque garantita una efficienza del processo finale non inferiore a quella sopra descritta.
 - In ogni caso, sempre sul deck del "Jack-up" o sulla coperta del pontone appoggio, dovranno essere previste diverse vasche di accumulo del fango (sia attive che di riserva per fronteggiare eventuali perdite di circolazione) dotate di agitatori meccanici o pneumatici per mantenere omogeneo il fango, oltre alle vasche di stoccaggio temporaneo dei cutting prima di essere trasportati a discarica e ai serbatoi di accumulo delle acque reflue;
 - Dovranno essere adottate le migliori tecnologie disponibili per la riduzione volumetrica dei reflui di perforazione, mediante riutilizzo dei fanghi di perforazione, opportuni filtraggi, previa valutazione di quelle ottimali sotto il profilo ambientale;
10. Il Proponente dovrà sottoporre all'approvazione ARPA un piano di smaltimento dei rifiuti prodotti durante le fasi di perforazione, che contenga:
- La data di inizio lavori;

- b) I volumi attesi per ciascuna tipologia di rifiuto prodotto;
- c) L'elenco delle discariche autorizzate a ricevere tali rifiuti, le tecniche utilizzate per la riduzione volumetrica e/o il riutilizzo dei rifiuti;

In merito all'adeguamento della piattaforma Calipso

11. Il Proponente, in fase di progettazione esecutiva, dovrà trasmettere il progetto di adeguamento della piattaforma Calipso evidenziando tutte le modifiche da apportare in funzione della nuova rete.

Realizzazione delle opere:

- 12. Dovranno essere rispettate tutte le tecniche di prevenzione, le misure di mitigazione e di attenuazione degli impatti ambientali citati nello SIA;
- 13. I capitolati d'appalto dovranno contenere come oneri a carico del Proponente tutti quelli derivanti dalle misure di mitigazione previste nello SIA;
- 14. Entro 12 mesi dall'installazione della piattaforma, il sito andrà incluso nel certificato ISO 14001:2004 di Eni E&P ed inserito in un programma di monitoraggio interno e, compatibilmente con le indicazioni dell'Auditor, verificato dallo stesso al fine di garantire il rispetto dei requisiti ambientali e le condizioni di un miglioramento continuo;

Monitoraggio di acque, sedimenti, comunità bentoniche, fauna ittica e cetacei:

- 15. Il Proponente dovrà definire, in accordo con ARPA, le modalità ed il punto di prelievo e smaltimento dell'acqua utilizzata per la pressurizzazione e pulizia della condotta nella fase di collaudo. Le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPA;
- 16. Il piano di monitoraggio, comprendente punti, modalità e frequenza dei prelievi, delle componenti atmosfera, acque, sedimenti marini e organismi marini, ante operam, in fase di cantiere, di esercizio e di smantellamento, per la piattaforma e le condotte, e le azioni di controllo da parte di Enti Pubblici, deve essere trasmesso e approvato da Regione Marche e ARPA;
- 17. Il Proponente dovrà attuare fin dall'inizio dei lavori un adeguato monitoraggio avente lo scopo di valutare le eventuali modifiche ambientali indotte dalla realizzazione dei pozzi, dalla posa in opera della piattaforma e della condotta sottomarina;
- 18. I risultati dei monitoraggi dovranno rimanere a disposizione degli Enti ed essere trasmessi al MATTM, Regione Marche e ARPA Marche con cadenza semestrale;
- 19. Per la componente acqua, il monitoraggio sito-specifico sarà attuato per tutta la durata dell'esercizio dell'impianto;
- 20. Per lo scarico a mare delle acque di strato, di cui alla richiesta di autorizzazione trattata nei punti successivi, il Piano di monitoraggio dovrà essere effettuato per tutta la durata della coltivazione del campo, eventualmente integrato da ulteriori specifiche analisi ritenute significative dalla Regione Marche;

Stima e monitoraggio dei fenomeni geodinamici:

- 21. Ai fini del controllo dei fenomeni geodinamici (subsidenza), il Proponente, in aggiunta a quanto proposto nello SIA, dovrà:
 - a) Determinare il punto "zero" in data precedente l'inizio della coltivazione, secondo i criteri definiti dalla Commissione Geodetica Italiana;
 - b) Redigere un piano di monitoraggio per la verifica della subsidenza con sistemi quali livellazione geometrica, rilievi GPS in continuo, rilievi interferometrici SAR, e interconnessione con reti terrestri e marittime. Nel piano dovrà essere specificata, inoltre, la periodicità delle misurazioni;
 - c) inserire il campo nella rete ENI di controllo altimetrico della linea di costa anistante il giacimento anche tramite livellazioni geometriche ad alta precisione;
 - d) Effettuare durante la vita produttiva un rilievo batimetrico multibeam del fondale per monitorare l'estensione areale dell'eventuale cono di subsidenza per la verifica delle previsioni progettuali;
 - e) Riportare su una base topografica e batimetrica i seguenti dati da fornire anche in formato elettronico:
 - 1. Campi di sfruttamento esistenti e/o previsti e/o estinti;

- II. Tutte le strutture (teste di pozzo e condotte);
- III. Le zone di concessione;
- IV. Il numero, la profondità e la produttività dei pozzi;
- V. Le aree di subsidenza singole e cumulative;
- VI. Le zone di interferenza dei coni di subsidenza di progetto e reali;
- VII. Le quote e le velocità di movimento delle terre emerse e del fondo del mare;
- VIII. La stima dell'andamento della subsidenza durante lo sfruttamento del campo;

In merito alla richiesta di autorizzazione allo scarico a mare

22. Le acque di cui si autorizza lo scarico sono esclusivamente quelle prodotte sulla piattaforma "CLARA NW"

23. Le attività oggetto della presente autorizzazione devono essere svolte nel rispetto delle seguenti modalità:

- a. lo scarico autorizzato deve essere effettuato in un'area circolare con raggio 100 metri, centrata nel punto individuato dalle coordinate geografiche (14° 01' 23.862" E, 43° 48' 7.723" N) descritte nel corso del presente parere. Lo scarico può essere effettuato solo dopo un preventivo trattamento delle acque di strato nell'impianto situato sulla piattaforma "CLARA NW". In tale impianto, le tubature che convogliano le acque di strato in entrata e in uscita devono essere chiaramente identificabili;
- b. le modalità di trattamento e di scarico in mare devono essere conformi a quanto dichiarato dalla Società Proponente sia nella documentazione tecnica allegata all'istanza, che nella relazione tecnica contenente la descrizione e lo schema delle fasi di produzione, trattamento e scarico delle acque di strato prodotte dalla piattaforma "CLARA NW";
- c. la Società Proponente dovrà effettuare dei campionamenti delle acque di strato prodotte al fine di confermarne la caratterizzazione entro quarantacinque giorni dalla comunicazione di inizio attività. Tale caratterizzazione dovrà essere valutata dall'ISPRA che a sua volta dovrà comunicare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Comando del Compartimento Marittimo di Ancona eventuali elementi significativamente difforni rispetto a quanto riportato nella documentazione tecnica istruttoria presentata dalla Società;
- d. le acque di strato scaricate, devono essere compatibili con la caratterizzazione riportata nella documentazione tecnica presentata e in ogni caso la concentrazione di oli minerali contenuti deve essere inferiore a 40 (quaranta) milligrammi/litro;
- e. la concentrazione del glicole dietilenico disciolto nelle acque di strato destinate allo scarico in mare dovrà essere contenuto entro il limite di 1500 ppm e comunque non deve superare in nessun caso il limite di 3500 ppm (così come riportato nel Rapporto ISPRA);
- f. devono essere adottate tutte le possibili precauzioni per prevenire l'accidentale contaminazione delle acque di produzione con qualsiasi sostanza utilizzata che possa alterare le caratteristiche dell'effluente;
- g. le sostanze additive indispensabili impiegate nella separazione degli idrocarburi dalle acque di strato e i rispettivi quantitativi di soglia devono essere esclusivamente quelle indicate nella documentazione tecnica presentata e nella relazione tecnica contenente la descrizione e lo schema delle fasi di produzione, trattamento e scarico delle acque di strato prodotte dalla piattaforma "CLARA NW";
- h. la quantità di effluenti scaricati deve essere conforme a quanto riportato nella relazione tecnica contenente la descrizione e lo schema delle fasi di produzione, trattamento e scarico delle acque di strato prodotte dalla piattaforma "CLARA NW". La quantità totale massima di effluenti scaricati al giorno non può essere superiore a quanto riportato nella relazione tecnica contenente la descrizione e lo schema delle fasi di produzione, trattamento e scarico delle acque di strato prodotte dalla piattaforma "CLARA NW";
- i. deve essere effettuato un monitoraggio atto a verificare eventuali perturbazioni agli ecosistemi vicini allo scarico, secondo le modalità disposte nel piano di monitoraggio presentato e sviluppato secondo le linee guida approvate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il monitoraggio deve essere condotto da un ente o istituto pubblico, a seguito di uno specifico incarico ricevuto dalla Società Proponente, utilizzando procedure analitiche validate. Tale ente o istituto pubblico deve redigere una relazione

- tecnica circa i risultati ottenuti e la Società Proponente deve trasmettere la suddetta relazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Comando del Compartimento Marittimo di Ancona. La Società Proponente deve tenere costantemente e preventivamente informato l'ente o l'istituto pubblico incaricato del monitoraggio dei quantitativi e della frequenza dello scarico al fine di consentire lo svolgimento delle attività;
- j. la Società Proponente deve comunicare al Capo del Compartimento Marittimo di Ancona le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria che possono determinare variazioni quali/quantitative delle acque scaricate a mare. Tale comunicazione deve includere le descrizioni e le motivazioni degli interventi, indicando l'eventuale utilizzo di additivi e/o di altre sostanze chimiche con le caratteristiche tecniche e i quantitativi utilizzati. Per la manutenzione ordinaria la comunicazione deve essere inviata con almeno 48 ore di anticipo. Per la manutenzione straordinaria la comunicazione deve essere inviata non appena si siano determinate le problematiche e gli interventi da effettuare, comunque preventivamente rispetto all'inizio delle operazioni;
- k. è cura della Società Proponente compilare un apposito registro sul quale devono essere riportati:
- I. i quantitativi, la data e l'ora o gli intervalli di utilizzo delle sostanze additive di cui al lettera g);
 - II. i quantitativi degli effluenti scaricati di cui alla lettera h);
 - III. gli interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, relativi ad attività di trasporto, di trattamento e di scarico degli effluenti di cui al lettera k);
 - IV. i quantitativi di additivi e/o di altre sostanze chimiche eventualmente utilizzati nel corso delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui al lettera k);
 - V. le informazioni relative ai controlli analitici previsti dal piano di monitoraggio, riportando: data, punto di prelievo, tipo e codice identificativo del campione;
- i) la Società Proponente ha l'obbligo di aggiornare annualmente, a partire dalla data di emanazione del Decreto di VIA, la scheda tecnica B/2 allegata alla domanda di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico in mare ai sensi del D.M. del 28 luglio 1994;
24. La Società Proponente deve informare tempestivamente e preventivamente il Capo del Compartimento Marittimo di Ancona di eventuali modifiche apportate alle operazioni di trattamento e scarico e comunicare gli eventuali nuovi elementi di conoscenza acquisiti in relazione alle operazioni autorizzate dal presente decreto. La Società Proponente ha facoltà di sospendere le operazioni autorizzate per ragioni di dimostrata necessità; in tal caso l'efficacia del presente decreto è sospesa sino alla data di ripresa delle operazioni. La Società Proponente è tenuta a dare comunicazione della sospensione come pure della ripresa delle operazioni al Comando del Compartimento Marittimo di Ancona che, a sua volta, ne darà comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. In ogni caso la somma dei periodi di sospensione non può superare i dodici mesi. Qualora sopravvengano nuove esigenze di controllo e/o di carattere scientifico nel periodo di efficacia della presente autorizzazione, il piano di monitoraggio può essere modificato e/o ampliato su richiesta e preventiva approvazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
25. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si riserva il diritto di accedere in qualunque momento agli impianti con proprio personale o con personale di organismi delegati, compiendo ispezioni ed effettuando ogni altro accertamento connesso all'esercizio dello scarico a mare;

Tutti gli oneri legati all'osservanza delle prescrizioni contenute nel presente parere sono a completo carico del Proponente.

L'ottemperanza delle prescrizioni dalla 1) alla 21) ove non diversamente specificato, dovrà essere verificata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

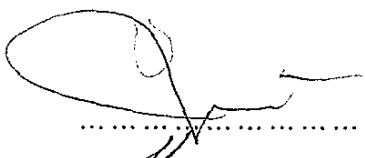
L'ottemperanza della prescrizione 4), dovrà essere verificata dalla Regione Marche;

L'ottemperanza delle prescrizioni (dalla 22 alla 24) relative all'autorizzazione allo scarico dovrà essere verificata dal Compartimento Marittimo di Ancona. Gli esiti della vigilanza e dei controlli e i relativi pareri

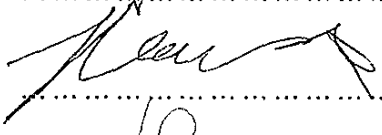
[Handwritten signatures and initials]

devono essere inviati dal Capo del Compartimento Marittimo di Ancona al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e alla Società Proponente.

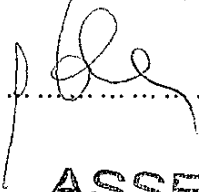
Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)



Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)



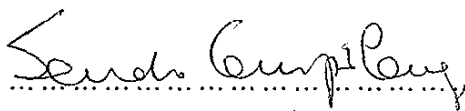
Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)



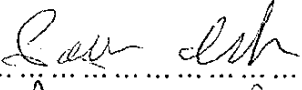
Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

ASSENTE

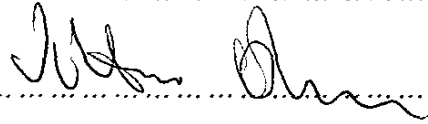
Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)



Prof. Saverio Altieri



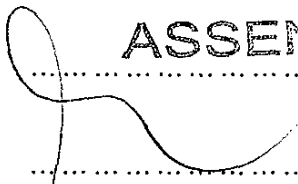
Prof. Vittorio Amadio



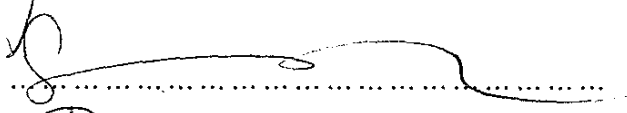
Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

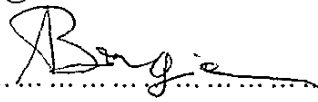
Avv. Filippo Bernocchi



Ing. Stefano Bonino



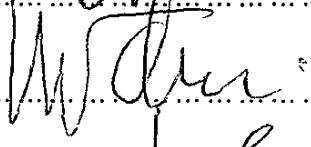
Dott. Andrea Borgia



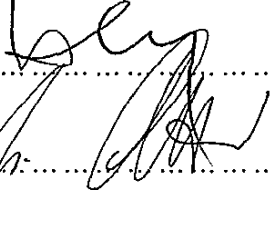
Ing. Silvio Bosetti



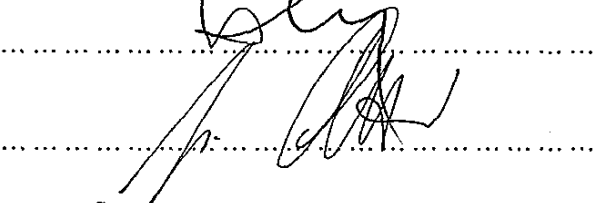
Ing. Stefano Calzolari



Ing. Antonio Castelgrande



Arch. Giuseppe Chiriatti



Arch. Laura Cobello

ASSENTE

Prof. Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

Dott. Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Cons. Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Prof. Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

[Handwritten signature]

ASSENTE

[Handwritten signature]

ASSENTE

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

ASSENTE

ASSENTE

ASSENTE

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Avv. Michele Mauceri

M. Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli

A. Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

ASSENTE

Ing. Santi Muscarà

S. Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis

E. Melis

Ing. Mauro Patti

M. Patti

Avv. Luigi Pelaggi

L. Pelaggi

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero

V. Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

V. Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

X. Santiapichi

Dott. Paolo Saraceno

P. Saraceno

Dott. Franco Secchieri

F. Secchieri

Arch. Francesca Soro

ASSENTE

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

F. Vazzana

Ing. Roberto Viviani

ASSENTE